

Follini e la "Nebbia del potere", la politica senza progettualità

PAMPHLET

L'ultimo pamphlet di Marco Follini va dritto al cuore della crisi politica italiana: «Essenzialmente è una crisi di potere. Verte cioè sul fatto che la politica ultimamente è stata priva di un timone che ne orientasse la rotta». Dunque, non certo a caso, il libro si intitola *La nebbia del Potere; la politica divisa tra il silenzio del Palazzo e l'urlo della Piazza*. Come è potuto accadere un fatto per molti versi così paradossale? Cos'è successo per assistere allo spettacolo «di un potere che si dimena nel vuoto, aspettando la sua fine»? La tesi di Follini - un solido passato nella Dc, poi segretario dell'Udc, vicepresidente del Consiglio e per ultimo parlamentare pd - è che il potere politico così come si è mostrato

agli italiani negli ultimi ventitrent'anni «non ha quasi mai cercato di farsi forte delle sue ragioni e neppure di correggere i suoi torti. Ha perso la solennità che di solito lo accompagna e anche l'agilità con cui si dovrebbe divincolare dalle difficoltà». Un potere, insomma, anchilosato ripiegato su sé stesso, ossessionato dalla necessità di perpetuarsi ad ogni costo. Per Follini il risultato di questo processo è drammatico: «Molte volte il potere è stato il nostro problema, degli italiani. Qualche volta la nostra risorsa. Ora sembra non essere più né l'uno né l'altra. Solo un puntino immobile che si intravede nella lontananza del nostro orizzonte».

LEADERSHIP

Attenzione però. Nella nebbia che lo avvolge e nasconde, il potere



L'AUTORE Marco Follini

non ha per nulla perso le sue caratteristiche. Produce lotte tremende e forsennate; produce leadership e le frantuma. Nè a questo processo sono estranee le tecnologie, anche quelle informative. «La trasmissione del potere - sottolinea Follini - sembra essere passata anche attraverso un mutamento tecnologico. Prima la televisione, poi la Rete con il suo protagonismo molecolare e affrettato. Due media e due eventi che hanno ridisegnato molti rapporti di forza. Da un lato libe-

rando energie e novità; dall'altro allestendo pulpiti ancora più solenni ed elevati». La verità è che il potere «presuppone una progettualità» ed è proprio questa che è venuta meno. Una volta questo era il compito delle ideologie; morte quelle è stata la volta del pragmatismo. Follini passa in rassegna alcuni degli eventi politici più significativi degli ultimi anni, sempre con la bussola dell'ottimismo della volontà e del pessimismo della ragione. Per arrivare a quale conclusione? «C'è un sentimento populista - scrive - che attraversa le prime linee della politica italiana degli ultimi tempi. Definizione affrettata e anche troppo comoda. Ma il fatto è che i leader che vanno per la maggiore sembrano tutti voler prendere in prestito dai loro elettori quelle convinzioni forti che non sanno più trovare den-

tro di sé. Incapaci di fornire risposte, hanno ingigantito le domande». Procurando un senso di straniamento nei loro stessi elettori. Follini ricorda di aver giocato un ruolo di primo piano nelle vicende politiche ultime. La lezione che ne ha tratto è questa: «Alcuni si sono illusi di uscire dalle difficoltà rendendo ancora più crudo lo scontro tra le forze politiche. Ma si è trattato di una crudezza inutile, di uno scontro inconcludente. Bisogna cambiare musica. Nella mia testa risuonano più forti i violini di Mendelsohn che gli elicotteri di Apocalypse Now». Per la politica italiana i primi sono indispensabili ma muti e i secondi accessori ma tuonanti. Coppola non ce ne voglia ma è ora di invertire spartito ed ordine di esecuzione.

Carlo Fusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO FOLLINI
La nebbia
del potere.
Marsilio ed.
128 pagine
10 euro

